



PROVINCIA DI GENOVA
DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE
5 DIREZIONE AMBIENTE, AMBITI NATURALI E TRASPORTI
SERVIZIO ACQUA E RIFIUTI

Prot. Generale N. 0084215 / 2010

Atto N. 4021

OGGETTO: Reg. Reg. 10 luglio 2009 n.4, D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 s.m.i.: approvazione del "Piano di Prevenzione e Gestione relativo alle acque di prima pioggia e lavaggio" ed autorizzazione allo scarico in rio di acque industriali, del Comune di Rapallo relativamente all'Area Ecologica sita in Località Tonnego.

In data 06/07/2010 il/la sottoscritto/a **FONTANELLA PAOLA** ha adottato la Determinazione Dirigenziale di seguito riportata.

Visti l'Art. 107, commi 1, 2 e 3 del T.U. "Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", approvato con D.Lgs. n. 267 del 18-08-2000 e l'Art. 33 dello Statuto della Provincia di Genova;

Visto altresì l'Art. 4, comma 2 del D.Lgs 165/01;

Richiamato il vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

SITUAZIONE DI BILANCIO E OSSERVAZIONI DEI SERVIZI FINANZIARI

(Art. 31 Regolamento Contabilità)

S /	Codice	Cap	Azione	Importo €	Prenotaz.		Impegno		Accertam.		Sub.	Anno	Note
					N	Anno	N	Anno	N	Anno	N.	Ese	
TOTALE ENTRATE													
TOTALE SPESE													

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

VISTO DI REGOLARITÀ CONTABILE ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA (ART. 151, COMMA 4°, T.U. APPROVATO CON D.LGS N° 267/2000).

Si attesta la regolarità contabile e l'esistenza della copertura finanziaria del presente provvedimento ai sensi dell'art. 151, comma 4° del T.U. approvato con D.LGS. n. 267/2000

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI FINANZIARIO
O SUO DELEGATO

GENOVA, lì 06 luglio 2010

Visto il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;

Vista, in particolare, la Sezione II della Parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. , “Tutela delle acque dall'inquinamento”;

Vista la l. r. 16 agosto 1995, n. 43, “Norme in materia di valorizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento”;

Visto il Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n.4 “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio aree esterne che reca al Capo II, la disciplina prevista dall'art. 113, comma 3 del D.Lgs. 152/06;;

Vista l'istanza presentata dal Comune di Rapallo, assunta al protocollo Provinciale con numero 40938 in data 01.04.2010, con la quale si chiede l'approvazione del Piano di Prevenzione e Gestione relativo alle acque di prima pioggia e di lavaggio dell'area di trasbordo RSU sita in Località Tonnego nel Comune di Rapallo;

Rilevato che le acque di “prima pioggia e lavaggio”, qualora provengano dalle superfici scolanti di insediamenti e installazioni individuate all'art. 7 del Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n. 4, debbano essere gestite e trattate in modo da garantire che l'impatto ambientale delle stesse acque sia contenuto entro i limiti fissati dalla tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;

Rilevato che le acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle superfici scolanti degli insediamenti produttivi di cui all'art. 7 del Regolamento Regionale n.4/09 sono state indicate dal regolamento stesso a rischio di contaminazione;

Considerato che l'immissione delle acque di dilavamento, per le quali il regolamento regionale n. 4/2009 introduce l'obbligo della raccolta e del convogliamento a un sistema di trattamento, effettuato tramite un sistema stabile di collettamento che colleghi senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo nel corpo recettore di acque reflue in acque superficiali e rete fognaria, costituisce a tutti gli effetti uno scarico, così come definito dall'art.74 comma 1 lett. ff) del D.lgs. 16 gennaio 2008 n.4;

Ritenuto, sulle base delle considerazioni sopra espresse, che l'immissione delle acque di dilavamento, oggetto del piano di prevenzione e gestione presentato dal Comune di Mele, debbano essere considerate a tutti gli effetti come acque reflue il cui scarico è soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 124 comma I del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i.;

Visto il parere igienico sanitario inviato dalla A.S.L. 4 Chiavarese S.C. Igiene e Sanità Pubblica con nota prot. n. 23011 del 20.05.2010, assunta al protocollo provinciale del 14.06.2010 n. 75397, con il quale esprime parere igienico sanitario favorevole all'istanza di autorizzazione formulata dal Comune di Rapallo;

Vista la relazione istruttoria redatta dai tecnici della Direzione Ambiente Ambiti Naturali e Trasporti in data 09.06.2010, da intendersi qui richiamata come atto presupposto del presente provvedimento dalla quale emerge:

Attività

L'insediamento, ubicato in Località Tonnego, consiste essenzialmente nel centro di trasbordo di rifiuti solidi urbani e di messa in riserva rifiuti differenziati del Comune di Rapallo. Tali rifiuti, derivanti dalla raccolta cittadina, vengono conferiti presso il centro in oggetto per essere ricaricati su mezzi di maggiore capacità e trasportati successivamente ad impianti di smaltimento autorizzati.

Il centro di trasbordo RSU insiste su un'area di circa 1600 m², delimitata da cancello di accesso e recinzione metallica. L'intera area risulta dotata di fondo cementato.

L'area del centro di trasbordo è stata suddivisa in due aree distinte sulla base delle specifiche attività svolte sulle stesse e precisamente:

Area 1- superficie pari a 355 m² interessata direttamente allo stoccaggio dei RSU in attesa di essere caricati su automezzi di maggiori dimensioni, dotata di fondo in calcestruzzo.

Area 2- superficie pari a 1245 m² consistente nell'area di transito/manovra di automezzi e deposito di cassoni scarrabili per lo stoccaggio di rifiuti ingombranti derivanti dalla raccolta differenziata.

Le acque meteoriche ricadenti sull'intera superficie, dotata di apposite pendenze di scorrimento, vengono raccolte mediante una rete di regimazione costituita da griglie di raccolta e tubazioni in PVC, ed avviate ad un sistema di depurazione prima di essere scaricate nel Rio Tonnego.

Il progetto di adeguamento prevede la raccolta separata delle acque piovane ricadenti sulle due aree sopra

elencate e il convogliamento a due distinti impianti di depurazione. Tale separazione è stata prevista sulla base delle differenti caratteristiche chimico-fisiche delle acque reflue derivanti dal dilavamento dei rifiuti urbani e dal lavaggio della superficie di stoccaggio, da quelle provenienti dal semplice dilavamento delle aree di manovra e transito dei mezzi operativi.

Le acque di pioggia derivanti dalle aree interessate direttamente dai rifiuti solidi urbani, presumibilmente caratterizzate da inquinanti di natura organica e/o inorganica, verranno inviati ad un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico, mentre le acque di prima pioggia derivanti dall'area non interessata dallo stoccaggio dei rifiuti, caratterizzate essenzialmente da solidi sospesi e oli minerali leggeri, verranno trattate in un impianto di depurazione di tipo fisico.

Sulla base del progetto presentato si avranno pertanto due distinti scarichi derivanti da due diversi impianti di depurazione. Ogni scarico sarà dotato di pozzetto di campionamento e dovrà rispettare i limiti di cui alla tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i.

Impianto di depurazione chimico-fisico (SCARICO "A")

Le acque meteoriche e di lavaggio derivanti dall'area 1 (355 m²) vengono raccolte in continuo e trattate in un impianto di depurazione chimico-fisico avente una potenzialità di trattamento pari a 1 m³/h.

L'impianto di trattamento si compone essenzialmente di:

- vasca di accumulo e rilancio al chimico-fisico avente un volume utile pari circa 8,30 m³ e dotata di elettropompa sommergibile;
- quadro elettrico di comando con sistema di allarme;
- impianto chimico-fisico composto da vasca di reazione suddivisa in 3 camere: una di regolazione di portata, una di reazione e una di sedimentazione a fondo conico con pacco lamellare. L'impianto compatto è completo di ogni accessorio quale indicatore di livello, elettroagitatore, pompe dosatrici del cloruro ferrico, della soda e del polielettrolita, serbatoi di stoccaggio reagenti chimici, elettropompa centrifuga per estrazione fanghi, modulo filtrante a due sacchi drenanti
- pozzetto di campionamento.

Impianto di depurazione fisico (SCARICO "B")

Le acque meteoriche e di lavaggio derivanti dall'area 2 (1245 m²) vengono raccolte e trattate in un impianto di depurazione di tipo fisico.

L'impianto sarà dimensionato per il trattamento dei primi 5 mm di pioggia ricadenti sulla parte non direttamente interessata dallo stoccaggio dei RSU ma bensì utilizzata come zona di manovra e transito automezzi.

L'impianto di depurazione si compone di:

- pozzetto scolmatore dove, tramite soglie tarate, vengono separate le acque di prima pioggia dalle successive, che vengono scaricate direttamente al corpo idrico tramite by-pass. Tale pozzetto contiene al proprio interno uno stramazzo su cui sfiorano le acque di seconda pioggia dal momento in cui il pelo libero dell'acqua nella vasca di accumulo raggiunge il livello di soglia;
- vasca di accumulo della capacità di 8,30 m³ con funzione di sedimentatore e dotata di pompa di rilancio che viene attivata automaticamente dal quadro elettrico che elabora il segnale di una sonda rilevatrice di pioggia installata sulla condotta di immissione del pozzetto;
- sezione di separazione olii dove avviene la flottazione delle sostanze leggere. Tale sezione è inoltre dotata di un filtro a coalescenza in grado di separare le micro particelle di idrocarburi che non si scindono dall'acqua per semplice flottazione;
- pozzetto di campionamento.

L'impianto sopra descritto risulta dimensionato per trattare i primi 5 mm di pioggia dilavanti una superficie impermeabile pari a circa 1600 m². Tale scelta tecnica è stata effettuata in quanto si intende operare anche il trattamento delle acque di pioggia ricadenti sull'area direttamente interessata dai rifiuti solidi urbani, quando

la stessa si presenta priva di rifiuti e già sottoposta ad operazione di lavaggio. Questa condizione potrebbe ragionevolmente riscontrarsi in caso di precipitazioni atmosferiche che si verificano nelle ore notturne e/o giorni festivi, quando la stazione di trasbordo non è operativa. L'operazione di deviazione ad uno o all'altro impianto di trattamento sarà possibile azionando una valvola manuale di deviazione flusso posizionata in un apposito pozzetto selezionatore.

Nel Piano di Prevenzione e di Gestione si attesta che i sistemi di trattamento ed i materiali adottati conformi alle norme DIN 1999 ed alle norme UNI EN 858.

Le condotte di scarico in uscita dai due impianti di depurazione vengono riunite in una unica tubazione, a valle dei rispettivi pozzetti di campionamento, che convoglierà le acque trattate direttamente nel Rio Tonnego.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione presentato dal Comune di Rapallo, contiene la documentazione relativa al disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione contenente le informazioni di cui al punto 3) dell'Allegato A del Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n.4.

Ritenuto che possa farsi luogo al rilascio dell'autorizzazione allo scarico e alla contestuale approvazione del "Piano di Prevenzione e Gestione relativo alle acque di prima pioggia e di lavaggio", con le prescrizioni contenute nella relazione tecnica citata e riportate nella parte dispositiva;

DISPONE

- 1) di approvare il "Piano di Prevenzione e Gestione relativo alle acque di prima pioggia e di lavaggio" predisposto dal Comune di Rapallo ai sensi dell'art.9 del Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n.4 "disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne";
- 2) di autorizzare il Comune di Rapallo agli scarichi delle acque reflue industriali denominati "Scarico A" e "Scarico B" derivanti dall'area ecologica sita in Località Tonnego nel Comune di Rapallo, ed aventi recapito nel Rio Tonnego, nel punto di coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga Longitudine Est 1.517.120 e Latitudine Nord 4.913.895, ai sensi della Parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., e della la l. r. 16 agosto 2005, n. 43, nel rispetto dei limiti di cui alla tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152,
- 3) di sottoporre il Comune di Rapallo in relazione all'autorizzazione suddetta, al rispetto delle seguenti prescrizioni;
 - a) l'Amministrazione Comunale dovrà comunicare alla Provincia di Genova Direzione Ambiente Ambiti Naturali e Trasporti e all'ARPAL Dipartimento Provinciale di Genova, la data di attivazione degli scarichi;
 - b) le pendenze di scorrimento delle superfici impermeabili interessate dovranno essere tali da garantire il regolare deflusso delle acque ai sistemi di raccolta e convogliamento (caditoie, pozzetti, griglie, ecc.);
 - c) gli impianti di depurazione dovranno essere sottoposti a corretta e costante manutenzione e le relative apparecchiature dovranno essere tenute sempre in perfetta efficienza così come indicato nel "disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione" di cui al punto 3 dell'Allegato A del R.R. 10 luglio 2009 n.4;
 - d) l'intera rete di captazione e raccolta delle acque meteoriche e di lavaggio (canalette, cunette vasche di raccolta, pozzetti, pompe di rilancio, etc...) dovrà essere tenuta costantemente libera da detriti e perfettamente efficiente; i disservizi relativi alle pompe di rilancio della vasca di raccolta dovranno essere annotati sul quaderno di manutenzione e registrazione dati dello scarico, specificando ora e data del guasto e data e ora del ripristino;
 - e) la vasca di accumulo dell'impianto di depurazione di tipo fisico, impiegato per il trattamento dei primi 5 mm di acque di pioggia ricadenti sull'area non interessata dal deposito dei rifiuti solidi urbani, dovrà essere completamente vuota entro un arco di tempo compreso tra le 48 e le 60 ore dall'ultimo evento meteorico;
 - f) in caso di evento meteorico prolungato e continuo oltre le ore indicate al punto e), la vasca di accumulo dell'acqua di "prima pioggia", dovrà comunque essere

completamente svuotata entro la prima ora successiva alla cessazione dell'evento meteorico;

- g) la superficie delle aree esposte ad inquinamento dovrà essere mantenuta in buon stato di manutenzione priva di crepe, fessurazioni, buche, ecc., al fine di evitare infiltrazioni negli strati superficiali del suolo di acque contaminate;
 - h) i pozzetti di deviazione di flusso dovranno essere sottoposti a periodici controlli al fine di rimuovere eventuali materiali grossolani che possono ostacolare il buon funzionamento degli stessi;
 - i) l'area interessata direttamente allo stoccaggio dei RSU, al termine di ogni giornata lavorativa, dovrà essere sottoposta ad operazione di lavaggio;
 - j) i valori limite di emissione non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo;
 - k) la ditta dovrà provvedere all'esecuzione di analisi di controllo allo Scarico "A" ogni 12 mesi sui seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD, idrocarburi totali, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, grassi e oli animali e vegetali, tensioattivi totali. Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi compositi sulle tre ore con metodiche IRSA-CNR. Modalità di campionamento differenti dovranno essere giustificate nel verbale di campionamento. I risultati analitici dovranno essere trasmesse alla Provincia tempestivamente. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, il quale dovrà indicare nel referto l'appartenenza al proprio Ordine Professionale e i metodi analitici utilizzati. I risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che contenga la descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento, delle modalità di campionamento, delle modalità di conservazione del campione. Le operazioni di campionamento, prelievo e conservazione del campione dovranno essere conformi alle metodiche IRSA CNR;
 - l) la ditta dovrà provvedere all'esecuzione di analisi di controllo allo Scarico "B" ogni 12 mesi sui seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, idrocarburi totali. Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi compositi sulle tre ore con metodiche IRSA-CNR. Modalità di campionamento differenti dovranno essere giustificate nel verbale di campionamento. I risultati analitici dovranno essere trasmesse alla Provincia tempestivamente. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, il quale dovrà indicare nel referto l'appartenenza al proprio Ordine Professionale e i metodi analitici utilizzati. I risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che contenga la descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento, delle modalità di campionamento, delle modalità di conservazione del campione. Le operazioni di campionamento, prelievo e conservazione del campione dovranno essere conformi alle metodiche IRSA CNR;
 - m) le prime analisi di cui al punto 3 lett. K) e l), dovranno essere effettuate entro 90 giorni dalla data di attivazione dello scarico salvo periodi di particolare siccità, e comunque al primo evento meteorico utile;
 - n) per lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle periodiche operazioni di pulizia degli impianti di depurazione, dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione, su richiesta della Provincia di Genova e delle strutture di controllo per un periodo di cinque anni;
 - o) I lavori e le opere di adeguamento alle previsioni del piano di prevenzione e di gestione approvato ed alle prescrizioni dettate dall'autorità competente, dovranno essere ultimati entro dieci (10) mesi la data di rilascio del presente provvedimento.
- 4) di richiedere all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure di effettuare sugli scarichi "A" e "B" campionamenti e analisi con cadenza annuale sui parametri indicati al punto 3 lett. K) e l) del presente provvedimento.
- 5) di trasmettere il presente provvedimento all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure ai fini dell'esercizio delle funzioni di controllo.

Non sarà consentito lo scarico di acque, provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nella presente autorizzazione. L'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata all'Amministrazione Provinciale. Qualunque ampliamento e/o modifica sostanziale dell'impianto

di depurazione o del ciclo produttivo che determini variazioni della qualità delle acque da sottoporre a trattamento, dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Provincia di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore;

Dovranno essere resi sempre accessibili l'impianto di trattamento e lo scarico per campionamenti e sopralluoghi ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Il titolare dello scarico, ai sensi dell'art. 11, punto 5, della l. r. 16 agosto 1995, n. 43, dovrà tenere un quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione contenenti le seguenti informazioni:

- data e ora di disservizi dell'impianto di depurazione;
- periodo di fermata dell'impianto (ferie, manutenzioni...);
- manutenzioni ordinarie e straordinarie all'impianto trattamento reflui;
- data e ora dei prelievi effettuati per le analisi periodiche
- quanto espressamente indicato nella parte prescrittiva del presente provvedimento.

Tale quaderno dovrà essere a fogli non staccabili e i suoi fogli dovranno essere numerati a cura del titolare dello scarico. Esso dovrà essere esibito a richiesta della Provincia e delle strutture tecniche di all'art. 5 della l. r. 43/95, unitamente ad eventuali e ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami.

La presente autorizzazione ha validità di quattro anni, a decorrere dalla data della sua emanazione, ai sensi dell'art. 124, comma 8 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Il titolare dello scarico dovrà presentare domanda di rinnovo dell'autorizzazione un anno prima della sua scadenza.

Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR ai sensi di legge entro 60 gg. dalla trasmissione dello stesso.

Genova, 21.06.2010

BG/bg

Il Dirigente
(Dott.ssa Paola Fontanella)

Attestazione di esecutività

La determinazione dirigenziale è diventata esecutiva, ai sensi dell'art. 151, comma 4, del TUEL d.Lgs 267/2000 o dell'art. 77, comma 4, del Regolamento Provinciale sull'ordinamento degli uffici e

dei servizi, dal 06 luglio 2010

f.to Il Segretario Generale o suo delegato

Genova, li 06 luglio 2010

Certificato di pubblicazione

La determinazione dirigenziale è stata pubblicata all'Albo Pretorio On Line della Provincia dal

07 luglio 2010 al 22 luglio 2010